

Studi pesaresi

Rivista della Società pesarese di studi storici



7 / 2019

Studi pesaresi

Rivista della Società pesarese di studi storici



7 / 2019

Studi pesaresi

Rivista della Società pesarese
di studi storici

7
2019



il lavoro editoriale



© Copyright 2019 by Società pesarese di studi storici

il lavoro editoriale
casella postale 297 - Ancona Italy
www.illavoroeditoriale.com

ISBN 9788876638947

ISSN 2280-4293

Indice del volume

Saggi

- ETTORE BALDETTI
Toponomastica e storia di un comune medievale dell'alto Metauro:
Urbania, già Castel delle Ripe e Castel Durante 7
- FRANCINE DAENENS
L'erudito e la concubina. Indagini su Pacifica Samperoli 51

Studi

- GIROLAMO ALLEGRETTI
Icane devozionali e storia sociale: Sant'Apollinare di Maiolo 87
- MARCELLO LUCHETTI
Un enigmatico ritratto cinquecentesco di donna e tre nuovi ritratti dei Della Rovere 99
- STEFANO LANCIONI
La contea di Colle Lungo (Stato di Urbino) 115
- SARA LORENZETTI
Raffaello Carboni, un romantico eccentrico 129
- CRISTINA RAVARA MONTEBELLI
I Giovanelli imprenditori della seta nella Pesaro dell'Ottocento 139
- ERNESTO PREZIOSI
L'origine della stampa cattolica a Pesaro tra '800 e '900 147
- SILVIA SERINI
Stampa e Grande guerra: il "caso" miseno 163
- FABRIZIO BATTISTELLI
Geo-cultura della differenza adriatica. Conflitto e cooperazione tra le due sponde 179

Notizie dal territorio

LAURA IONI

La difesa del litorale tra Pesaro e Senigallia nell'estate del 1803.

Documenti dall'Archivio di Pesaro

187

MARCO DE SANTI

Il fulmine che colpì la torre di Filippo Terzi, 13 marzo 1878

197

Abstract

205

Biografie

213

Saggi

Toponomastica e storia di un comune medievale dell'alto Metauro: Urbania, già Castel delle Ripe e Castel Durante*

di

Ettore Baldetti

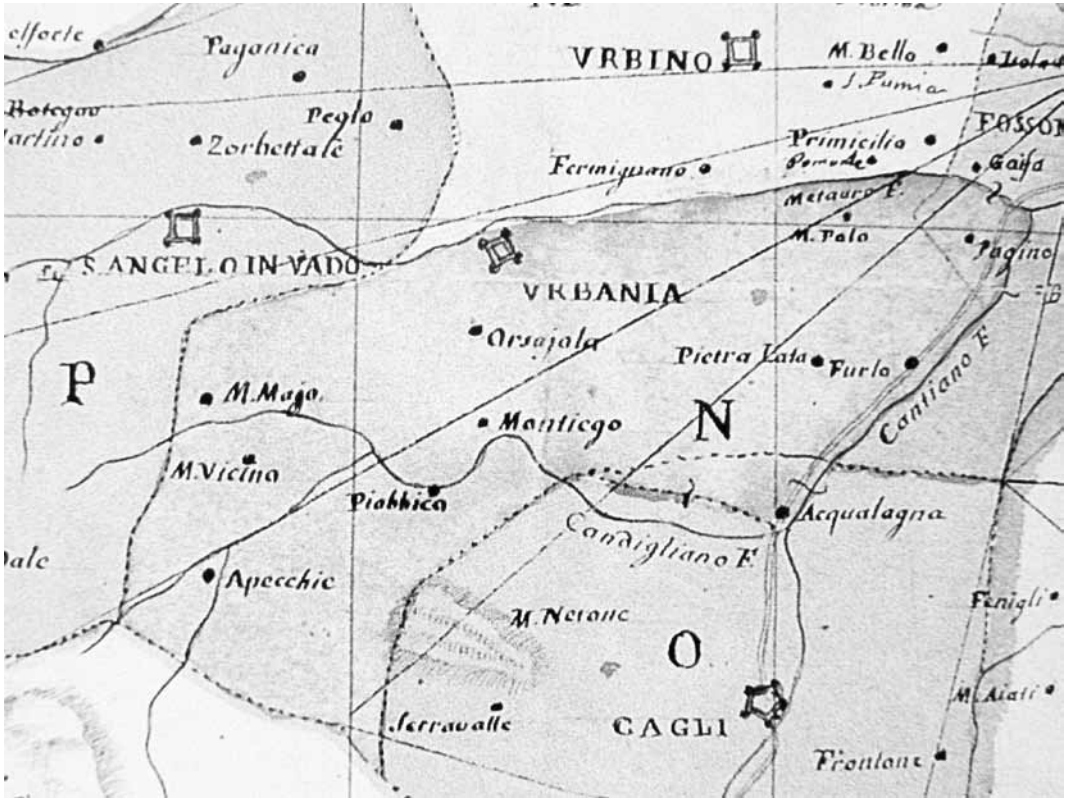
Lo studio storico-linguistico dei nomi di luogo, proprio della toponomastica, se realizzato con una metodologia scientifica che privilegi e prenda le mosse da una corretta lettura paleografica delle più antiche attestazioni, può fornire preziose informazioni sugli ambienti umani e le popolazioni che si sono succeduti nel corso dei secoli, soprattutto per quelle epoche più remote in cui le fonti scritte erano ancora assenti o risultavano frammentarie e lacunose. La presente disamina si indirizzerà quindi pressoché esclusivamente sulle citazioni toponimiche delle più antiche fonti durantine, rintracciate nella moderna cartografia¹, non tanto per produrre una sistematica analisi linguistico-toponomastica di tutti i nomi locali, che dovrebbe essere oggetto di un'autonoma monografia e non fugherebbe comunque svariati dubbi interpretativi, quanto per fornire delle innovative letture topografico-storiche su un selezionato gruppo di toponimi dall'etimologia scientificamente accertabile².

L'ambiente e l'uomo

Il territorio marchigiano, geologicamente giovane, è in sostanza geograficamente omogeneo. Le dorsali collinari mioplioceniche – inframmezzate e scandite dalle brevi e

ristrette valli dei fiumi di scarsa portata, dal corso all'ingrosso subparallelo e trasversale rispetto agli allineamenti montano e costiero – declinano gradualmente dalle catene o “quinte” appenniniche verso la sparuta cimoso litoranea, chiuse fra gli alti e calanchivi colli della subregione montefeltrana³, a nord, e il complesso orografico dei Sibillini, a sud. Le valli dei fiumi, che nascono nella catena appenninica umbro-marchigiana del monte Catria (m 1701) e attraversano la quinta del monte San Vicino (m 1413) tramite canyons o gole – *fauces* e *foci*, *clause/cluse* nella terminologia medievale –⁴ costituiscono da sempre dei canali di transito fra la costa adriatica e quella tirrenica, indirizzandosi verso la valle del fiume Tevere, che scende dal monte Fumaiolo (m 1407) e dalla catena appenninica più occidentale delle tre, quella umbra del monte Falterona (m 1654), percorrendo approssimativamente l'Umbria da NE a SO prima di dirigersi verso Roma e il Tirreno.

L'Auro, il ramo principale del fiume Metauro⁵ che bagna Urbania e ne caratterizza fin dai primordi la storia, nasce ad una ventina di chilometri dalle *Vene del Tevere*, presso Acquaviva, idrotoponimo indicante la presenza di una cospicua sorgente perenne, ubicato nell'area appenninica aretina dell'Alpe della Luna, fra le pendici del monte dei Frati (m 1453) e del poggio Mon-



Cantone di Urbania. Particolare da un anonimo disegno a penna acquarellato, rappresentante il dipartimento del Metauro del Regno italiano (1808-1814), con scala alla misura francese («leghe di Francia a venticinque per grado»). Collezione cartografica Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.

terano (m 1087), al confine con la provincia marchigiana di Pesaro e Urbino e con il territorio comunale di Borgo Pace (m 469). Qui si unisce con le acque del Meta scendente dal Monte Maggiore della Bocca Trabaria (m 1049) e dal col di Travaia (m 975), oronimi riferiti rispettivamente al latino *trabes*, “legname da costruzioni e gli alberi dai quali si ricava”, e dal derivato italiano *travi*⁶. Dopo aver attraversato, in leggero e graduale pendio, i territori comunali di Mercatello sul Metauro, Sant’Angelo in Vado (m 359), Urbania (m 273) e Fermignano (m 199), il corso d’acqua ab-

bandona il suo normale andamento grossolanamente rettilineo ovest-est, tipico dei fiumi marchigiani, per curvare decisamente verso sud-est, aggirare il meridionale Monte Pietralata, aprirsi una gola presso Fossombrone, nella catena di calcare mesozoico del San Vicino, ed allinearsi con la direzione idrografica dell’affluente Candigliano, proveniente dalla Gola del Furlo, essendo stato deviato dal corrugamento trasversale dei monti delle Cesane, mediamente elevati fra m 500 e 600, la cui ricca vegetazione, costituita prevalentemente da varie specie di pino, roverelle, aceri, lecci

e noccioli, venne abbondantemente utilizzata per la produzione di legno, da cui l'origine etimologica del toponimo dal latino *caedere*, “tagliare”.

Il Metauro quindi, superata la zona caratterizzata dai prominenti colli appenninici (*saxa*) e la depressione alluvionale circoscritta da colline (*montes*) a valle di Sant'Angelo in Vado, presso l'abitato di Urbania si incunea fra alte sponde dirupate (*ripe*)⁷, scavate nel tufo argilloso, marna (*genga*)⁸, per poi formare una piana alluvionale relativamente ampia con l'unica strettoia della località Muraglione, dove la minacciosa vicinanza del fiume ha richiesto l'erezione di una barriera muraria protettiva, come testimonia lo stesso toponimo⁹. Avvicinandosi a Fermignano, il corso d'acqua disegna vari meandri, uno dei quali, presso Ca' Verziero, si restringe a tal punto da lasciare circa 50 m fra le due limitrofe anse, nel luogo significativamente definito *Collo*. Tali curvature fluviali circoscrivono quindi degli spazi delimitati dal corso d'acqua in almeno tre lati, quando non sia presente un ulteriore fossato di derivazione idrica o un torrentello, e per questo vengono talvolta chiamati *isola*, come nel caso delle omonime località a sud di Urbania e a sud-ovest di Fermignano.

I toponimi, come “fossili linguistici”, attestano poi la presenza – quanto meno fino all'età precomunale – di specie animali nocive e apotropiche – quali il tasso¹⁰ – e scomparse o oggetto di ripopolamento – quali l'orso¹¹, il lupo¹² e il cervo¹³ – in queste terre pedemontane già ricoperte da fitte boscaglie di querceti (soprattutto cerri, farnie, lecci)¹⁴ e da sottoboschi o cespuglietti ricchi di pruneti¹⁵ (precipuamente rose canine¹⁶, pruno selvatico¹⁷, rovi¹⁸ e biancospini¹⁹), soppiantati, nelle aree palustri o

ripariali, da canneti o giungheti²⁰ e inframmezzati da isolati pioppeti e frassineti²¹, nonché, nelle zone più elevate e montane, da faggeti, carpineti²² e scotaneti, i cui arbusti – gli scotani (*Rhus cotinus*), dalle foglie ricche di tannino – fornivano materiale conciante, utile altresì per la tintoria²³.

Interessanti sono poi le persistenze toponimiche che individuano delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio: in *Cona castri Pili, parochia Sancti Zani* (CC2, c. 45v, 1307), per una *cona*, “area palustre”, situata nel territorio di Peglio, lungo il Metauro, e presso San Giovanni in Petra in *parochia dicti monasterii, in loco de Scaffis*, probabilmente dal latino *scapha* (greco σκάφη), «conca, condotta, fossa» (1336, CC4, c. 47r)²⁴; ...*et loco de valle Proverse*, probabilmente da *prōvērsus*, “ritto, diritto”, per un'altura sveltante o una valle diritta (1307, CC2, c. 55v, v. Monte Proverso, IGM); *Petralata*, odierno Pietralata, presso la Gola del Furlo, con l'originario significato descrittivistico di *petra* “roccia”, *lata* “ampia”²⁵; La Scheggia, un'evidente quanto anomala fenditura della roccia; *Glaiolo/Ghiaiole*, da *glarea*, “ghiaia”, “luogo ghiaioso” (*villa de Glaiolo*, 1306, CC2, c. 2r; *Sanctus Angelus de Claiolo*, sec. XIV, TORELLI II, p. 121, v. Sant'Angelino, IGM)²⁶; Monte Cavi (Cave), a. 1308²⁷, Cava di Gesso, a est di Urbania (CTCU), indicanti sedi estrattive o cave; Il Gesso, per una zona ricca di minerale gessoso, composto da solfato di calcio idrato, o i ricorrenti *Spogna*, “calce viva”²⁸, *Calcinare/Calcinaro/Calcinaio*, “sito dove si produce o si utilizza la calce, anche per la conciatura delle pelli”²⁹, che segnalano la presenza di rocce calcaree³⁰, *Genga/Zinga*, e Tufo per la presenza di pietra arenario-tufacea³¹; l'urbinate *Apecchio*, derivato da *lapicula*, diminutivo di *lapis*, cioè “piccola pietra”, per